

*Ai lettori*

La nostra rivista, come qualsiasi altra, non può avere altro scopo che il lavoro nel campo della cultura nazionale. Ma troppi non si rendono conto che la nozione di *cultura nazionale* non è in contraddizione con quella di *cultura universale, umana*. Inoltre: che un popolo non può giustificare il suo diritto all'esistenza distinta in seno ai popoli civili se non può contribuire con qualcosa alla cultura universale, *dandole la nota specifica del suo genio*.

La storia del popolo rumeno – “la storia di una serie ininterrotta di martiri”, ha detto una volta un grande martire del popolo, Eminescu – ci spiega perché questo popolo, così ben dotato, non ha partecipato in modo più attivo alla formazione della cultura europea, perché non ha dato la sua nota distinta all'armonia di pensiero e di sentire che costituisce il bene più alto dei popoli civili. Esso ha dovuto investire tutta la sua energia nella sua conservazione fisica, e non gli è rimasto quel sovrappiù di energia che si investe nella cultura.

Da un centinaio di anni, tuttavia, abbiamo iniziato a partecipare in modo più diretto alla civiltà dei popoli dell'Occidente e sarebbe ora che dessimo qualcosa, in cambio, che dessimo al mondo l'eco del nostro spirito toccato dalla cultura occidentale.

Possiamo sperare che abbia suonato la sveglia?

Ma, innanzitutto, lo stato di fatto, la realtà dell'attuale vita rumena, costituisce un punto di partenza per la creazione di una cultura nazionale? poiché qualsiasi progresso muove da un determinato stato di fatto, e non dall'invenzione di alcuni visionari.

Il nostro stato non è solo arretrato, ciò che sarebbe abbastanza negativo; esso è anomalo, ciò che è ben peggio.

Le classi alte stanno per aria, senza toccare il popolo, che, nel nostro paese, solo esso è una *classe positiva* e ha conservato più puro *lo spirito rumeno*. Fra le classi alte e il popolo c'è un abisso profondo, che, da noi, separa quasi due *nazioni*. Le classi alti sono toccate solo dalla cultura occidentale, da cui il popolo non è toccato e che per mancanza di contatto con il popolo rumeno, le classi alti *non assimilano*, ciò che è una cosa sola con il dire che *ne fanno una caricatura*. L'assenza del contatto con il popolo rumeno fa sì che, invece di assorbire la cultura straniera, *essa assorba noi, essa assimili noi...* Da qui, anche dall'incomprensione di questo fatto, l'aria ostile di alcuni contro la cultura straniera... E sempre da qui il nostro insufficiente contributo alla cultura universale.

E finché non ci assimileremo alla cultura europea, per quanto tempo, cioè, saremo solo un'appendice, caricaturale, di quella cultura, invece di darle, anche noi, la nota specifica del nostro spirito, non giustificheremo, ancora una volta, la nostra esistenza in quanto popolo distinto.

Una cultura “nazionale”, di un carattere specifico, nascerà solo allorquando le grandi masse popolari, davvero rumene, prenderanno parte anche alla *formazione*, e all'*apprezzamento* dei valori culturali - la lingua letteraria, la letteratura, forme di vita ecc. - e questo accadrà solo allorquando, *attraverso la cultura, la vita politica più ampia e lo sviluppo economico*, la classe contadina acquisterà di fatto il valore *sociale* proporzionale al suo valore numerico, economico, morale e nazionale, quando saremo *un* popolo, quando tutte le classi sociali saranno quelle del medesimo popolo, quando il passaggio dalla vetta alla base della piramide sociale avverrà in modo impercettibile.

Allora, quando prenderà parte alla vita culturale tutto il popolo rumeno, il vero popolo rumeno, potremo avere una *cultura nazionale*, dando all'armonia della cultura europea l'eco del nostro spirito.

Essendo la cultura, la vita politica e lo sviluppo economico della classe contadina il *mezzo* per giungere a una vera cultura nazionale e di valore europeo, questa rivista, lavorando nel suo proprio campo, dimostrerà, allo stesso tempo, tutta la simpatia per quelli che lottano, in qualsiasi modo, per lo sviluppo culturale, politico ed economico della classe contadina e, mettendo l'accento sullo *scopo* - la cultura nazionale - lotterà, per quanto è possibile, nell'ambito di una rivista letteraria e scientifica, anch'essa, perché si realizzino i mezzi che portano a questo scopo.

E, se c'è bisogno di dare al nostro ideale culturale, nazionale e democratico un nome comprensivo - il suo nome è : *Populismo*.